

LODOVICO ANTONIO MURATORI – *RERUM ITALICARUM SCRIPTORES* (1723-1751)

UNA TAPPA A MODENA PER INCONTRARE MURATORI

Il bibliotecario estense nelle memorie dei ‘grandturisti’

di FIAMMETTA SABBA

Le biblioteche nel Settecento fungevano tanto da deposito di documenti che da spazio di contatto, comunicazione e interazione erudite, in entrambi i casi sotto il frenetico impulso del commercio letterario e scientifico della Repubblica delle Lettere. Proprio in virtù di questa doppia e riconosciuta funzionalità le biblioteche, anche grazie ai bibliotecari, hanno contribuito fortemente a caratterizzare il *Grand Tour* come un fenomeno scientifico, culturale e sociale di profilo nazionale e internazionale insieme, ma prima di tutto europeo.

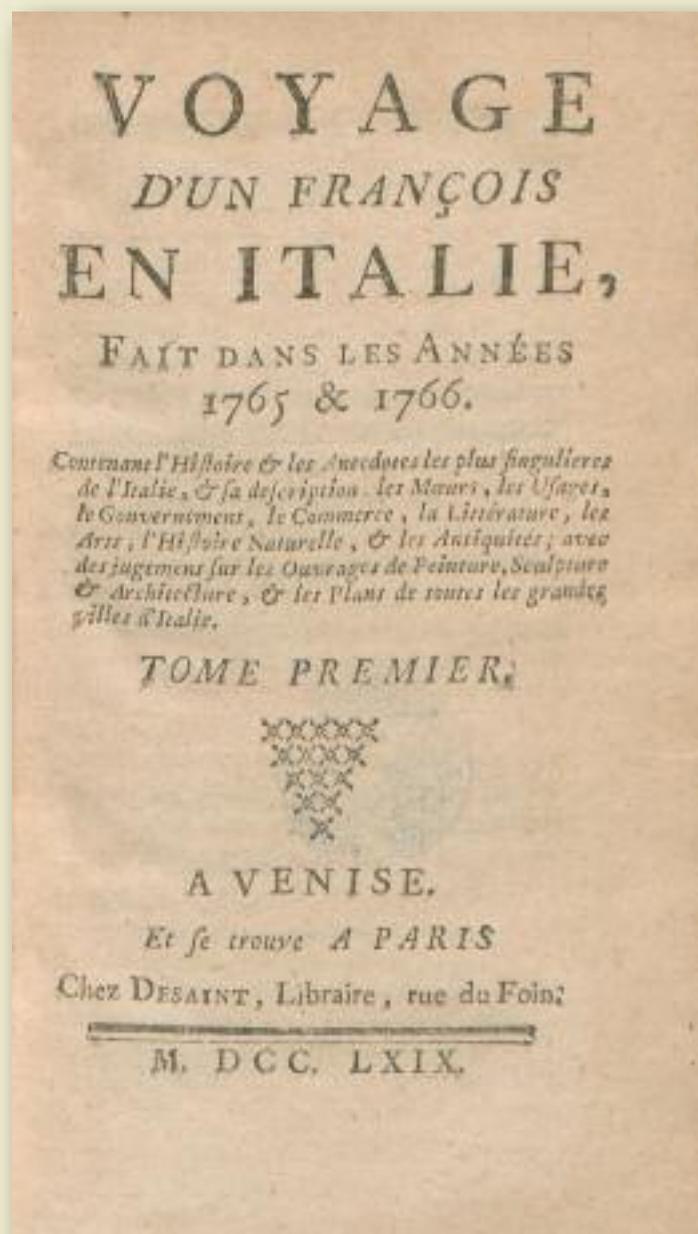
L'informazione culturale collettiva nel Settecento si nutriva, dunque, della maturità raggiunta da vari canali: le biblioteche e gli archivi pubblici e privati, la corrispondenza tra pari, le riviste erudite, e i viaggi. Tuttavia, è provato che i periodici rispetto agli altri restarono uno strumento subalterno in quanto non si rivelarono granché influenti sulla socialità intellettuale ponendo i contatti e lo scambio di notizie su un piano fin troppo formalizzato e istituzionalizzato. Le corrispondenze e i viaggi, invece, svolsero un ruolo di primo piano per tessere le reti culturali con concrete relazioni, che iniziate ‘uno a uno’ si trasmettevano poi ‘da uno a molti’.

Una delle motivazioni della discesa in Italia di borghesi e notabili da tutt'Europa, in testa inglesi, francesi e tedeschi, sebbene non mancarono spagnoli e svedesi di rilievo, era la possibilità di incontrare di persona eruditi che erano stati loro segnalati o con i quali intrattenevano già una corrispondenza magari in seguito a fortuiti incontri a fiere o bagni termali. Tra quelli più cercati vi erano i bibliotecari, sia per la alta considerazione nella quale erano tenuti, sia per la garanzia di malleverie che esercitavano, sia in quanto erano le guide più esperte ed entranti nelle istituzioni culturali cittadine.

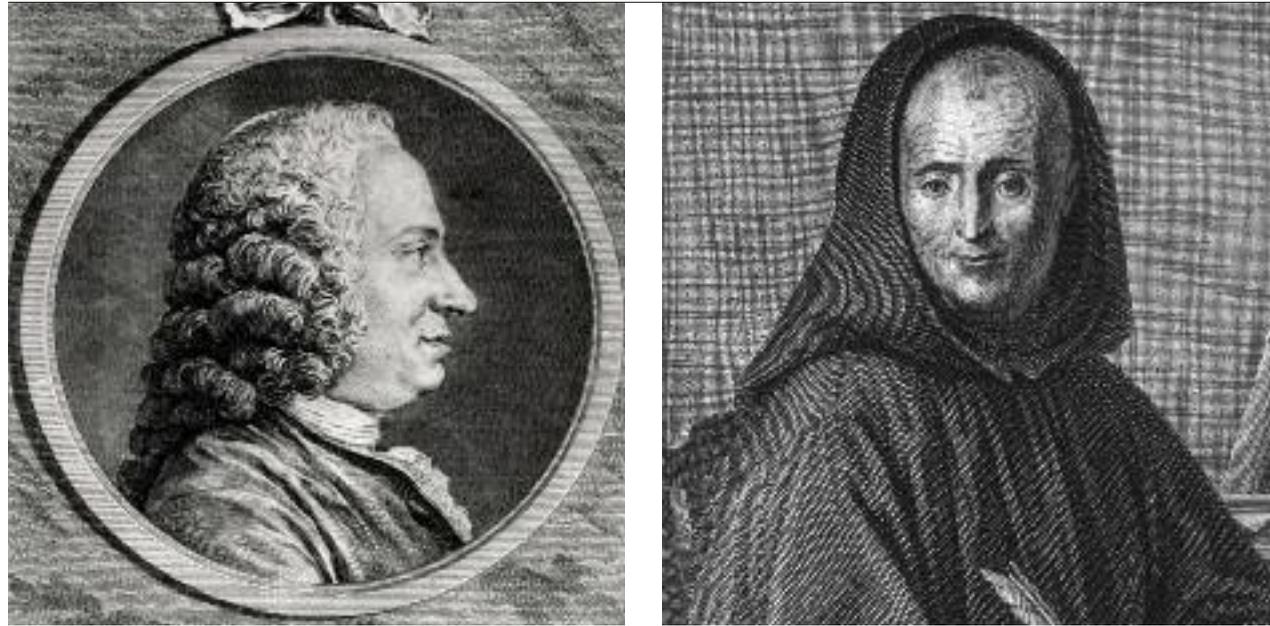
L'accoglienza dei viaggiatori da parte dei bibliotecari poteva però differire: alcuni, infatti, si negavano e ostacolavano la visita, altri si mostravano nient'affatto preparati, altri ancora illustravano le raccolte, i tesori e i cataloghi con sapienza e liberalità, e qualcuno di questi addirittura esagerando nella ricchezza dell'esposizione tanto da infastidire il turista ascoltatore.

Se si possono individuare ‘tre corone’ anche tra i bibliotecari vissuti nel secolo d'oro del *Grand Tour*, queste, in ordine cronologico, vanno assegnate ad Antonio Magliabechi (1633-1714), Lodovico Antonio Muratori (1672-1750) e Angelo Maria Bandini (1726-1803).

Magliabechi, bibliotecario della biblioteca Palatina fiorentina, era notoriamente ben inserito nel circuito letterario europeo e risultava essere molto stimato e frequentato per la conoscenza vastissima, con tolleranza per la confusione e il di-



Nella pagina accanto: frontespizio del primo volume della prima edizione del *Voyage d'un François en Italie* di Jérôme Lalande (1769)



Sopra da sinistra: Charles de Brosses, conte di Tournay (1709-1777), in una incisione della seconda metà del XVIII secolo; il monaco maurino francese Jean Mabillon (1632-1707)

sordine di cui si circondava; Bandini, direttore delle biblioteche Marucelliana e Medicea Laurenziana, invece, era più legato al contesto italiano e nello specifico a quello dello Stato pontificio di cui era fonte informativa raccomandata ed esperta; ma era Muratori, l'illustre archivista e bibliotecario di Rinaldo d'Este, quello che tra i suoi colleghi incarnava maggiormente l'aura dell'erudizione bibliotecaria, foss'anche soltanto per la mole della sua produzione editoriale, specchio del furore storico-letterario che lo animò fino alla morte: trentotto volumi in totale tra i *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-1738), le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1738-1743) e il *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum* (1738-1743), ai quali si aggiunsero di seguito quelli degli *Annali d'Italia* (1743-1749) che costituiscono la prima grande storia d'Italia dall'era volgare al 1749.

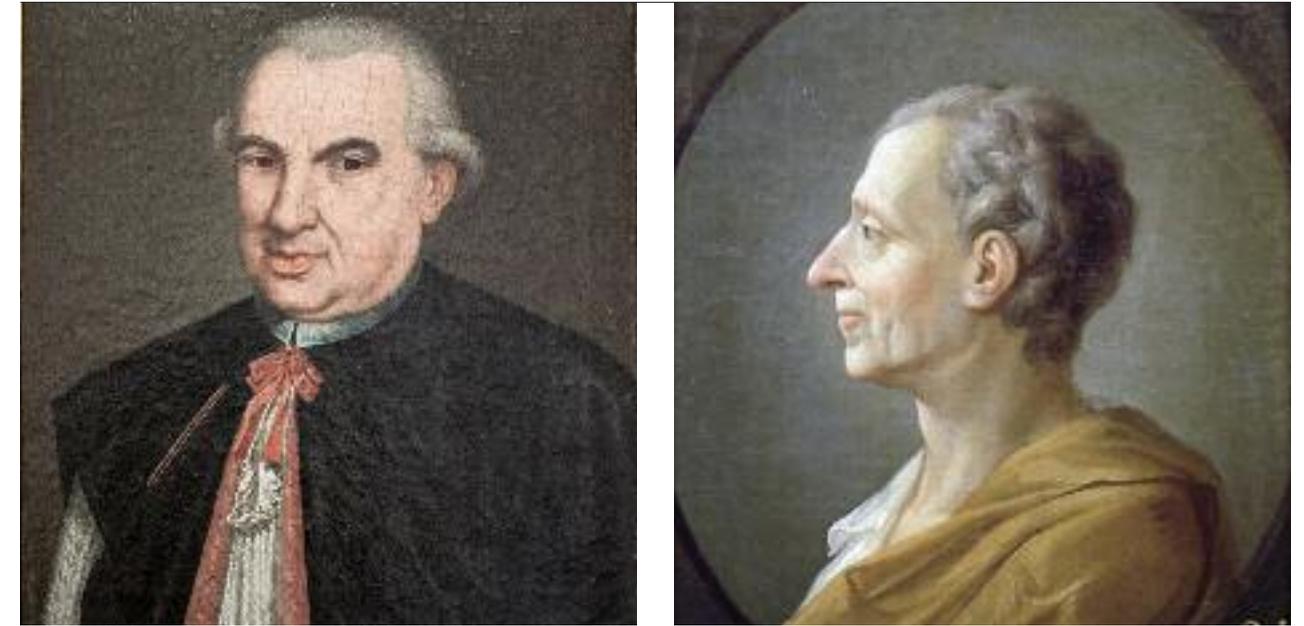
Per i viaggiatori del *Grand Tour*, la maggior parte dei quali giungevano in Italia con specifici interessi di tipo storico e letterario, Muratori rappresentava una personalità da incontrare necessariamente; pertanto, occorreva recarsi a Modena

anche quando quella città non era tappa di passaggio, ed era bene arrivare al suo cospetto muniti di una lettera di raccomandazione come si conveniva per gli incontri di un certo rilievo.¹



Tra coloro che durante il proprio viaggio in Italia avevano incontrato Muratori vi fu il maurino Bernard de Montfaucon (1655-1741), fondatore della paleografia greca, considerato anche uno dei padri della moderna archeologia, che nel 1698 intraprese un viaggio di ricerca in Italia durato fino al 1701, e di cui pubblicò i risultati in due grandi opere, il *Diarium italicum* (Paris, Jean Anisson, 1702) dedicato soprattutto ai codici greci, e la *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova* (Paris, Antoine Claude Briasson, 1739, 2 voll.). In tale occasione Montfaucon aveva visitato numerose biblioteche, e fu nella Ambrosiana di Milano che Montfaucon conobbe il nostro storico di Vignola, in anticipo dunque rispetto alla successiva sua carriera estense.

Sarà necessario, infatti, aspettare qualche decennio per rintracciare invece segnalazione del



Sopra da sinistra: Angelo Maria Bandini (1726-1803) in un ritratto d'ignoto (Fiesole, Museo della Città); Jacques-Antoine Dassièr (1715-1759), *Ritratto del marchese di Montesquieu*, Versailles, Museo della reggia

Muratori maturo e già noto per mano di un viaggiatore. Giunse in Italia tra il 1728 e il 1729 il filosofo, giurista, storico e pensatore politico francese Charles-Louis de Secondat, barone de La Brede e de Montesquieu, meglio noto semplicemente come Montesquieu (1689-1755). Il suo obiettivo primario era quello di completare la propria formazione intellettuale, ma a ciò si aggiungeva anche la pratica erudita di profittare dello spostamento per raccogliere materiali per opere future. Montesquieu visitò numerose città, tra cui Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Milano, Viterbo, Modena, Bologna, e Torino.² Quando da Bologna decise di spostarsi a Modena per presentarsi al bibliotecario ducale Muratori, si munì di una lettera di raccomandazione, e ne ottenne un'accoglienza molto cortese, e l'illustrazione della cospicua biblioteca. Tuttavia, restò un po' deluso da questa in quanto non conteneva alcun documento anteriore al 1100, cosa che lo sorprese dal momento che Muratori stava dando alle stampe la sua raccolta *Rerum Italicarum Scriptores*.

Lo incontrò in quegli stessi anni anche il na-

turalista di Danzica Christian Gabriel Fischer (1686-1751) che viaggiò in qualità di accompagnatore di due giovani. Fischer si mosse per l'Europa dal 1727 al 1731 ed esplorò un centinaio di biblioteche tra tedesche, svedesi, italiane, francesi, e inglesi.³ Giunse in Italia nel 1730 e percorse la Penisola da Genova a Napoli, passando al ritorno per Venezia, Milano, e Torino, diretto verso Ginevra, Basilea e Zurigo.⁴ A Modena anche lui, dietro raccomandazione di Montfaucon, incontrò Muratori e vi intrattene discussioni erudite su materie filosofiche e letterarie. Fischer racconta che i libri della biblioteca Estense si trovavano ripartiti per facoltà distribuiti in due stanze, ma che la maggior parte di essi riguardavano la storia e il diritto e che pertanto dovesse cercare altrove libri di anatomia e di fisica. Ma la carenza di libri scientifici, lamenta Fischer, era un fatto riscontrabile in tutta l'Italia perché i principi avevano perso l'interesse nel coltivare le arti e le scienze.

Lo incontra, inoltre, una manciata di anni dopo, Charles de Brosses (noto come 'il presidente de Brosses'), conte di Tournay (1709-1777),

Muratori. Il bibliotecario estense viene citato innanzitutto in luogo della visita a Modena, città con una corte piccola ma non poche cose interessanti per i forestieri, tra cui la biblioteca ducale celebre anche per i suoi ottimi bibliotecari, primo il padre Benedetto Bacchini, cui seguì appunto Muratori; poi per il rapporto di amicizia e collaborazione che il bibliotecario estense intrattene con altri eminenti personaggi di tutta Italia (tra cui segnala Prospero Lorenzo Lambertini poi Clemente XIV, il prefetto della biblioteca Ambrosiana Giuseppe Antonio Sassi, il suo allievo ossia il professore istriano Gianrinaldo Carli, e altri che egli usava ‘tormentare’ con missive per ottenere particolari notizie erudite); e, infine, per il contenuto delle sue opere quasi sempre valutate, un secolo e mezzo dopo la loro uscita alle stampe, insieme a quelle di Montfaucon e a volte di Jean Mabillon, dimostrando come nella ricerca storico-letteraria fossero questi gli strumenti di imprescindibile riferimento, e come essi venissero consultati e utilizzati in modo integrativo.

Compriamo, infine, un salto in avanti di mezzo secolo con Friedrich Blume (o Bluhme, 1797-1874) giurista tedesco, storico del diritto romano



e germanico, professore a Halle, Gottingen e Bonn, l'ultimo viaggiatore che qui si presenta. Blume ha inserito gli specifici risultati delle ricerche compiute durante il suo viaggio europeo durato più anni nei *Monumenta Germaniae Historica*, mentre ha descritto in modo più specifico il soggiorno compiuto in Italia tra il maggio e il settembre 1823 nell'opera *Iter italicum* (Berlin-Stettin, Nicolaische Buchhandlung, 1824-1836, 4 voll.), che si è poi affermata come una eccellente guida storica, bibliografica e codicologica. Nei primi due volumi vengono riportate trascrizioni di epigrafi, e si incontrano segnalazioni di documentazione rinvenuta in biblioteche e archivi italiani, e anche descrizioni generali di tali istituti, di cui nel terzo volume vengono inseriti poi i cataloghi di manoscritti e documenti, mentre nel quarto si trovano registrati in parte frammenti inediti e in parte varie esperienze sullo stato culturale e scientifico dell'Italia.⁸

Sopra: il bibliotecario fiorentino Antonio Magliabechi (1633-1714), in una vignetta inglese del 1815. Nella pagina accanto: frontespizio del primo tomo delle *Cartas familiares* di Juan Andrés (Madrid, Antonio de Sancha, 1786)

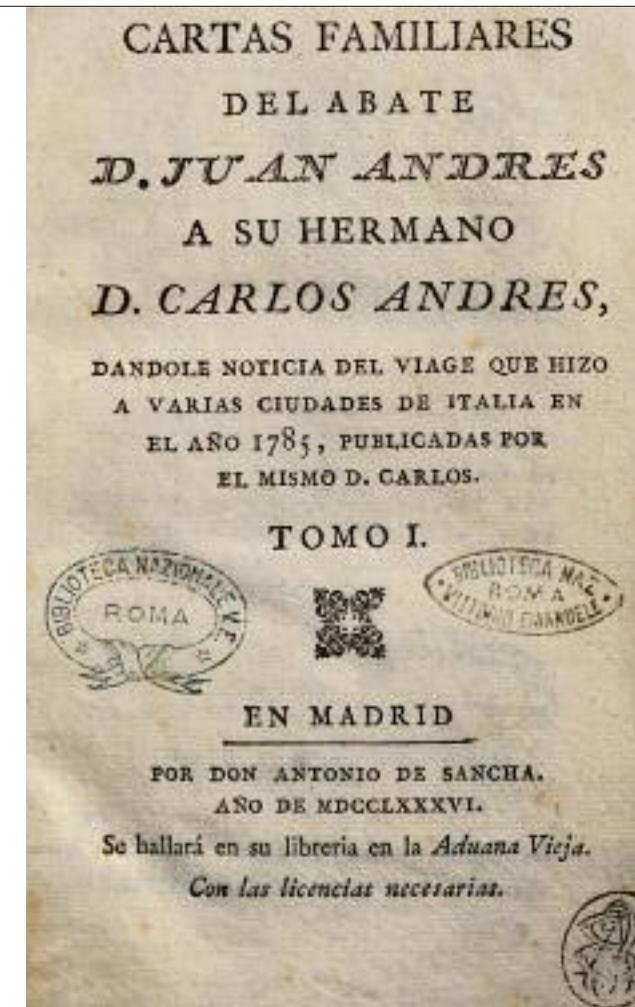
e germanico, professore a Halle, Gottingen e Bonn, l'ultimo viaggiatore che qui si presenta. Blume ha inserito gli specifici risultati delle ricerche compiute durante il suo viaggio europeo durato più anni nei *Monumenta Germaniae Historica*, mentre ha descritto in modo più specifico il soggiorno compiuto in Italia tra il maggio e il settembre 1823 nell'opera *Iter italicum* (Berlin-Stettin, Nicolaische Buchhandlung, 1824-1836, 4 voll.), che si è poi affermata come una eccellente guida storica, bibliografica e codicologica. Nei primi due volumi vengono riportate trascrizioni di epigrafi, e si incontrano segnalazioni di documentazione rinvenuta in biblioteche e archivi italiani, e anche descrizioni generali di tali istituti, di cui nel terzo volume vengono inseriti poi i cataloghi di manoscritti e documenti, mentre nel quarto si trovano registrati in parte frammenti inediti e in parte varie esperienze sullo stato culturale e scientifico dell'Italia.⁸

Ciò che è particolarmente rilevante, almeno dal punto di vista letterario e bibliografico, è la prefazione dell'*Iter italicum*, documento interessante di per sé per le notizie sulle circostanze di composizione dell'opera, ma ancor più per l'inserimento di una bibliografia critica, nella quale Blume segnala i testi di cui si era servito per il suo iter sia fisico che bibliografico. Tale bibliografia comprende nello specifico opere, sia odepistiche che di natura storico-letteraria, che forniscono dettagli e notizie su biblioteche e archivi italiani, e tra questi compaiono due titoli del Muratori:

35) Muratori antiq. *Antiquitates Italicae mediaevi*. 1738-42. vi. fol.

36) Muratori SS.: *Rerum italicarum scriptores praecipui ab. a. 500 ad 1500*. Mediol. 1723-1751. xxv (28 Bande) fol.

Si tratta di piccole ma incisive testimonianze a supporto della persistenza della fama del Muratori, considerazione che non venne intaccata né dalla sua morte né dall'ottimo operato di chi gli era succeduto sia nel ruolo di bibliotecario estense sia nell'attività di indagine storico-letteraria. Il fatto che poi le opere di Tiraboschi compaiano all'interno della letteratura odepistica – il genere che più attesta la formazione di un'Europa intellettuale con la Repubblica delle Lettere – non fa



che corroborare ulteriormente la posizione di riferimento bibliografico che esse avevano raggiunto oltre i confini nazionali.

NOTE

¹ Molte delle notizie odepistiche qui presentate si trovano in: FIAMMETTA SABBA, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*. Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.

² CHARLES-LOUIS DE MONTESQUIEU, *Voyages de Montesquieu publiés par le baron Albert de Montesquieu*, Bordeaux, G. Gounonilhon, 1894-1896, 2 voll. Si segnala a pro-

posito di Montesquieu un piccolo cammeo comparso in questa sede: FIAMMETTA SABBA, *Il viaggiatore erudito Montesquieu in Italia: saggio del suo incontro con uomini, libri e biblioteche*, «la Biblioteca di Via del Senato», 6, 2021, pp. 77-82.

³ ALBERT PREDEEK, *Bibliotheksbesuche eines Gelehrten reisenden im Anfang des 18. Jahrhunderts*, i. *Christian Gabriel Fischer*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen»,

45, 1928, pp. 221-265, 342-354, 393-407 (articolo già citato anche per la bibliografia generale sui viaggi bibliotecari).

⁴ Tutto questo risulta descritto in un volume manoscritto (Danzica, Bibliothek der Naturforschenden Gesellschaft: CHRISTIAN GABRIEL FISCHER, *Reise Journal*) sul quale ha riferito ALBERT PREDEEK: *Bibliotheksbesuche eines Gelehrten reisenden im Anfang des 18. Jahrhunderts*, «Zentralblatt

für Bibliothekswesen», 45, 1928, p. 342.

⁵ CHARLES DE BROSSES, *Lettres familières sur l'Italie*, publiées, d'après les manuscrits avec une introduction et des notes par Yvonne Bezard, 2 voll., Paris, Firmin-Didot, 1931; *Charles de Brosses et le voyage lettré au XVIIIe siècle*. Actes du colloque (Dijon, Centre de recherche texte et édition, 3-4 octobre 2002), textes rassemblés par SYLVIANE LEONI, Dijon, Éditions universitaires de

Dijon, 2004; *Lettres d'Italie du président de Brosses*, texte établi, présenté et annoté par FREDERIC D'AGAY, Paris, Mercure de France, 2005.

⁶ IMMA CECERE, *Il voyage en Italie di Joseph Jérôme de Lalande*, prefazione di Gianni Carlo Sciolla, Napoli, Luciano, 2013.

⁷ JUAN ANDRÉS, *Lettere familiari: corrispondenza di viaggio dall'Italia del Settecento*, introduzione, traduzione e note a

cura di Maurizio Fabbri, Rimini, Panozzo, 2008-2011, 5 voll.

⁸ JULIUS BERNHARD PETZOLDT commentò le segnalazioni fatte da Blume di alcune biblioteche italiane, in particolare veneziane, calabresi, romane, in: «Serapeum», 2, 1841, pp. 24-47, 52-63, 72-79, 318-331.